

## Omelia nella Veglia Missionaria

Cattedrale – sabato 20 ottobre 2007

**In questa Veglia di preghiera è per tutti noi fondamentale e primario fissare lo sguardo su Cristo Risorto...Se abbiamo incontrato veramente Cristo, e se Cristo davvero ci ha afferrato e affascinato, non possiamo tenerlo per noi.**

**La testimonianza di fede e di vita missionaria di Don Francesco Cavazzuti**, è un dono che il Signore ha fatto alla nostra Chiesa locale, e che ha davvero donato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere! Il dono della vista, credo proprio che sia stato e sia un'offerta impegnativa, dura, sconvolgente, che diventa illuminazione e luce per quanti, pur avendo la vista, non hanno occhi per vedere e non hanno intelligenza per riflettere e non hanno volontà per decidere di fare dono di sé al Signore e agli altri.

**In questa Veglia ciascuno di noi riceverà un cero**, che, acceso al Cero pasquale dai missionari e dai volontari della nostra diocesi, saremo invitati a portare fuori dalla Cattedrale, con semplicità, come richiamo e impegno alla testimonianza e alla missione, raccontando a tutti la nostra fede. **Infatti missione è raccontare un'esperienza, l'esperienza di Gesù**, e missione è vivere una presenza: quella di Cristo che è in missione di vita in ogni angolo del mondo. **Lui è il missionario che dona tutto se stesso**, che è con noi e guida senza sosta il suo popolo nella Eucaristia, in ogni Messa.

**“Tutte le Chiese per tutto il mondo”** è il titolo del messaggio che il Papa ci ha dato per la giornata missionaria di quest'anno. **Siamo proprio chiamati ad essere tutti in missione: nessun cristiano e nessuna Chiesa può esimersi da questo servizio e ciascuno di noi credenti è debitore a tutti e verso tutti del Vangelo.**

**E' allora importante che questa Veglia missionaria lasci dietro di sé una scia**, che non si esaurisca in una iniziativa soltanto o nel donare una semplice offerta, pure necessaria, o nel ritenere che la missione sia dovere degli addetti ai lavori. **Ciascuno di noi deve uscire da questa veglia, se vuole essere onesto con se stesso e con il**

**Signore**, accompagnando questa celebrazione con un nuovo stile di vita segnato dalla sobrietà e dall'essenzialità, dalla solidarietà, dalla salvaguardia e dal rispetto del creato, dall'andare verso ogni persona con misericordia, con capacità di consolazione, con accoglienza, con fiducia, con spirito missionario.

**Ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario della enciclica di Papa Pio XII "Fidei donum"** che invitava sacerdoti e laici a partire per le missioni in terre lontane. **"Oggi, scrive Papa Benedetto XVI, rendiamo grazie al Signore per i frutti abbondanti ottenuti da questa cooperazione missionaria in Africa e in altre regioni della terra.** Schiere di sacerdoti, dopo avere lasciato le loro comunità di origine, hanno posto le loro energie apostoliche al servizio di comunità talora appena nate, in zone di povertà e di sviluppo. **Tra loro ci sono non pochi martiri** che, alla testimonianza della parola e alla dedizione apostolica, hanno unito il sacrificio della vita". **Essere "Fidei donum"** come don Francesco, **è uno stile di chiesa, di una chiesa che è tutta missionaria:** è uno stile sia presbiterale, sia laicale. L'esperienza dei Fidei Donum attualmente comprende 550 sacerdoti diocesani e 150 laici italiani che sono a servizio di altre chiese, soprattutto delle comunità cristiane presenti nel Sud del mondo.

**Riceverete il mandato missionario del Signore e della Chiesa: siate uomini e donne che, dovunque** vivono, facciano della preghiera il primo e prioritario contributo alla missione. Siate **uomini e donne** che, in un mondo lacerato da divisioni e da feroci competizioni che eliminano chi ci è accanto, siano **capaci di dialogo, pronti a costruire ponti di comunione, nel rispetto e nell'accoglienza delle diversità, uomini e donne che accanto ai propri sacerdoti fanno delle proprie parrocchie luoghi dove si sperimentano continuamente la consolazione e la misericordia verso tutti,** perché noi stessi continuamente arricchiti dalla consolazione e dalla misericordia del Signore.

**A me Vescovo, a noi tutti, questa sera è chiesto di riscoprire la propria vocazione missionaria e di vivere e di andare con la certezza che la missione rinnova la Chiesa.** Missionario è colui che va con umile atteggiamento di ascolto, di fermento e

di servizio, con la pazienza di bussare e fermarsi ai bisogni di ogni persona e, dove è possibile, alle porte delle case, con l'entusiasmo di invitare tutti a condividere il bene che ognuno ha, scoprendoci creature e figli di un Padre che a tutti dona beni e possibilità e che a tutti chiede di vivere e di essere fratelli capaci di vero perdono e di intensa consolazione.

+ Elio Tinti, Vescovo